

ALLEGATO

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.	PAG.	
ALMIRANTE: Formazione degli insegnanti di educazione fisica (1484) . . . . .	14714	LOZZA: Nuovi concorsi a cattedre nelle scuole secondarie ed elementari (1539) . . . . .	14722
BORSELLINO: Pagamento delle diarie ai commissari di esami di maturità (167) . . . . .	14715	LOZZA: Indennità ai commissari degli esami di Stato nelle sessioni estive ed autunnali del 1948 (152) . . . . .	14724
BUCCIARELLI-DUCCI: Trasferimento del collegio-convitto nazionale da Arezzo a Castiglion Fiorentino (Arezzo) (1337) . . . . .	14715	LOZZA: Concessione della colonia ex gil di San Vito all'amministrazione comunale di Torino (1554) . . . . .	14724
CAPALOZZA: Liquidazione dei compensi ai commissari di esame alle dipendenze della direzione dell'istruzione artistica (201) . . . . .	14716	LUCIFREDI E PERTUSIO: Tutela panoramica di Nervi (1317) . . . . .	14725
CAPALOZZA: Indennità di brevetto ai rastrellatori di mine (1493) . . . . .	14716	MANCINI: Posizione militare dei giovani delle classi 1923, 1924 e 1925 (1430) . . . . .	14725
CASALINUOVO: Liquidazione delle indennità alle commissioni di esame nelle scuole medie della provincia di Catanzaro (203) . . . . .	14716	MIEVILLE E ALMIRANTE: Pagamento degli assegni di prigionia agli ufficiali italiani prigionieri degli inglesi in Africa (1460) . . . . .	14726
CERABONA: Soppressione del servizio automobilistico Castelsaraceno-Lagonegro (1669) . . . . .	14717	NOTARIANNI: Situazione dei giovani delle classi 1923, 1924 e 1925 i quali non abbiano ancora ottemperato agli obblighi militari (1556) . . . . .	14726
CUTTITTA: Sistema di liquidazione delle pensioni ordinarie (1388) . . . . .	14717	QUINTIERI: Deficienze del servizio ferroviario sulle linee Cosenza-Catanzaro e Cosenza-Camigliatello gestite dalla Società delle ferrovie Calabro-Lucane (1662) . . . . .	14727
DAL CANTON MARIA PIA: Pagamento delle competenze ai commissari degli esami di maturità ed abilitazione (177) . . . . .	14718	SALVATORE: Traghetto delle autovetture dalla stazione di Villa San Giovanni a quella di Messina (1673) . . . . .	14727
D'AMBROSIO: Sessione straordinaria di esami nelle università per l'anno accademico 1948-1949 (585) . . . . .	14719	SILIPO: Esclusione del professor Madia Sebastiano dalle commissioni di esami (977) . . . . .	14728
DI DONATO: Situazione degli insegnanti medi combattenti e reduci; conferimento di supplenze ed incarichi nella provincia di Bari (1454) . . . . .	14719	TONENGO: Imposta di consumo sull'energia elettrica (1521) . . . . .	14728
FABRIANI: Indennità ai commissari dei concorsi magistrali (237) . . . . .	14720	ZANFAGNINI ED ALTRI: Apertura di nuove filiali delle Casse di risparmio (1209) . . . . .	14729
FODERARO: Costruzione di alloggi sostitutivi dei capannoni in legno destinati all'alloggio delle famiglie sinistrate dal terremoto dell'8 settembre 1905 (1099) . . . . .	14720		
GIOLITTI: Lavorazioni in corso presso le officine di Savignano (1663) . . . . .	14721		
LACONI: Indennità di studio agli insegnanti elementari di ruolo della provincia di Sassari per i mesi di luglio ed agosto e corresponsione dell'indennità di lavoro straordinario (1443) . . . . .	14722		

ALMIRANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere in quale maniera intende provvedere alla preparazione dei nuovi insegnanti di educazione fisica quanto mai necessari dato che l'esiguo numero di questi docenti è assolutamente insufficiente alle attuali esigenze della scuola e se non si ritenga opportuna a tale scopo la riapertura della scuola superiore di educazione

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

fisica di Roma ed Orvieto chiusa in seguito agli eventi del 25 luglio 1943, oppure l'istituzione di corsi quadriennali di laurea di Chinesiologia annessi alle Facoltà di medicina presso almeno le tre sedi universitarie ove già funzionano i soppressi magisteri, creati nel 1910 e cioè a Napoli, Roma, Torino, armettendo a tali Facoltà, con adeguate facilitazioni, tutti gli insegnanti incaricati di educazione fisica che da anni prestano la loro opera fattiva nella scuola, senza che si sia provveduto alla loro definitiva sistemazione, delineando così la penosa posizione di questa categoria ».

RISPOSTA. — « È intendimento del Ministero assicurare alla Scuola personale insegnante di educazione fisica specializzato provvedendo alla istituzione di apposite scuole superiori a carattere universitario.

« All'uopo, alla apposita Commissione interministeriale costituita con il compito di porre in atto un piano organico di riordinamento dei servizi scolastici di educazione fisica — Commissione che fra non molto potrà iniziare i suoi lavori — sarà demandato anche il compito di formulare concrete proposte circa la istituzione e l'indirizzo da dare alle nuove Scuole superiori per la formazione dei docenti di educazione fisica.

« Per quanto riguarda l'insufficiente numero di insegnanti di ruolo di educazione fisica devesi ricordare che è in corso di emanazione un provvedimento legislativo (già approvato dal Consiglio dei Ministri ed attualmente all'esame parlamentare) che prevede l'apertura di Corsi accelerati per dar modo agli ex allievi delle sopresse Accademie di educazione fisica di Roma e di Orvieto (circa 400 elementi fra uomini e donne) che per ragioni connesse alla guerra non ebbero la possibilità di concludere gli studi intrapresi, di conseguire l'abilitazione all'insegnamento della educazione fisica.

« Ad avvenuta istituzione delle nuove scuole superiori è intendimento del Ministero facilitare il conseguimento del diploma di abilitazione a detto insegnamento all'attuale personale incaricato fornito dei titoli necessari per la frequenza delle Scuole superiori di cui trattasi ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

BORSELLINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali motivi ritardano il pagamento delle diarie ai professori commissari agli esami di maturità del

decorso anno scolastico; e se non ritenga opportuno — date le condizioni finanziarie modeste di questa benemerita classe di insegnanti — di disporre che si provveda al più presto a detto pagamento ».

RISPOSTA. — « Al pagamento delle indennità di esame di Stato e di esame di promozione e di idoneità spettanti ai Commissari per le sessioni estive ed autunnali del 1948 non si è potuto provvedere tempestivamente per mancanza di fondi adeguati stanziati in bilancio.

« È da tenere presente infatti che dette indennità venivano aumentate del 50 per cento coi decreti 7 maggio 1948, n. 1075 e 1076, che però non contenevano l'indicazione dei mezzi di entrata per fronteggiare il maggior onere derivante al bilancio dello Stato.

« Perché fosse rispettata la norma dell'articolo 81 della Costituzione è stato quindi necessario reperire i fondi delle maggiori entrate verificate nel corso della gestione 1948-49.

« Non appena si è ottenuta in tal modo dal Tesoro la maggiore assegnazione dei fondi previsti in lire 473.323.000 si è proceduto, con accreditamenti a favore dei Provveditori agli studi, al pagamento delle indennità arretrate ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

BUCCIARELLI DUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i motivi che hanno determinato il Ministero della pubblica istruzione a disporre il trasferimento del Collegio-convitto nazionale da Arezzo a Castiglion Fiorentino (Arezzo) e per avere formali assicurazioni che tale trasferimento ha carattere del tutto temporaneo e contingente, sicché la cittadinanza, giustamente allarmata per l'adozione del provvedimento ministeriale, abbia la certezza che la città di Arezzo non verrà privata né per lungo tempo né, tanto meno, definitivamente di un Ente che costituisce, nel settore della cultura e della istruzione, vanto della città ».

RISPOSTA. — « Il trasferimento del Collegio-convitto nazionale di Arezzo a Castiglion Fiorentino ha carattere temporaneo e contingente ed il Convitto stesso sarà restituito in Arezzo non appena si saranno verificate le necessarie condizioni che possano permetterne il regolare funzionamento.

« Il Ministero è stato costretto a prendere tale provvedimento perché, nonostante le reite-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

rate premure usate presso le locali autorità, non si è potuto ottenere che la sede del Convitto venisse sgombrata dagli Uffici pubblici e dalla scuola che tuttora la occupano ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

CAPALOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i motivi per i quali il personale alle dipendenze della Direzione dell'istruzione artistica non abbia ottenuto ancora la liquidazione dei compensi spettantigli per le mansioni prestate nelle commissioni di esame, e ciò a decorrere dall'anno scolastico 1945-46, malgrado le sollecitazioni e i tempestivi ripetuti invii dei prospetti per le liquidazioni; per conoscere, altresì se non ritenga che detto personale, anche in applicazione del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1075, abbia diritto al soddisfacimento delle sue spettanze ».

RISPOSTA. — « Al pagamento delle indennità spettanti ai componenti delle commissioni di esame per l'istruzione artistica non si è potuto provvedere tempestivamente perché solo il 16 agosto 1948 — data della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* — è entrata in vigore la legge 7 maggio 1948, n. 1055, relativa ai compensi da corrispondere a dette commissioni con decorrenza dalla sessione estiva dell'anno scolastico 1945-46.

« Poiché il suddetto decreto legislativo non conteneva l'indicazione dei mezzi di entrata per fronteggiare il maggior onere derivante al bilancio dello Stato, all'assegnazione dei fondi relativi, subito richiesti da questo Ministero, si è fatto luogo solo dopo che lo hanno consentito le maggiori entrate verificatesi nel corso della gestione 1948-49 ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

CAPALOZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri della difesa e del tesoro.* — « Per conoscere se e quando sarà concessa ai valorosi ed intrepidi rastrellatori di mine, veri combattenti della ricostruzione, la promessa indennità di brevetto, e quali provvedimenti si è in animo di prendere sia per garantire ad essi, molti dei quali sono disoccupati, uno stabile lavoro, sia per provvedere alla totale eliminazione degli insidiosi ordigni, che ancora infestano molte zone del nostro Paese e che continuano a mietere vittime ».

RISPOSTA. — « Si comunica quanto appresso, anche a nome del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro per il tesoro:

1°) nessuna promessa è stata fatta ai rastrellatori di mine circa la corresponsione agli stessi, a fine lavoro, di una indennità di brevetto, peraltro mai esistita; agli interessati è stata invece corrisposta una congrua indennità di fine sminamento;

2°) i benefici promessi agli sminatori (estensione di quelli previsti dalle vigenti disposizioni per i combattenti, distintivo d'onore per i mutilati, assistenza alle vedove ed agli orfani dei caduti, ecc.) sono stati tutti sanzionati con provvedimenti legislativi ed applicati agli interessati che ne hanno fatto richiesta;

3°) le residue attività di bonifica sul territorio nazionale vengono portate a termine dal solo personale dell'Amministrazione, per cui non si rende possibile impiegare elementi estranei, anche se hanno già fatto parte del soppresso servizio B.C.M.;

4°) la Presidenza del Consiglio dei Ministri, fin dal 1948, interessata da questo Ministero, con foglio n. 25695/10679/2.1.2.2, in data 29 ottobre detto anno, ha rivolto vive premure a tutti i prefetti perché, in considerazione delle benemerienze da essi acquisite, sia agevolato il reimpiego dei lavoratori già addetti alla bonifica campi minati ».

*Il Sottosegretario di Stato  
per la difesa*  
MEDA.

CASALINUOVO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere per quali motivi ai professori delle scuole medie della provincia di Catanzaro non siano state ancora liquidate le indennità relative alle sessioni degli esami di idoneità e promozione giugno 1948 e settembre-ottobre 1948, nonché alla sessione degli esami di Stato ottobre 1948.

« Per conoscere, altresì, quali provvedimenti intenda adottare al fine di impedire il ripetersi del grave inconveniente, che pone i commissari di esami nella condizione di dovere anche anticipare, venendo inviati fuori sede, somme non indifferenti ».

RISPOSTA. — « Al pagamento delle indennità di esame di Stato e di esami di promozione e di idoneità spettanti ai Commissari per le sessioni estive ed autunnali del 1948 non si è potuto provvedere tempestivamente per mancanza di fondi adeguati stanziati in bilancio.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

« È da tener presente infatti che dette indennità venivano aumentate del 50 per cento coi decreti 7 maggio 1948, n. 1075 e 1076, che però non contenevano l'indicazione dei mezzi di entrata per fronteggiare il maggior onere derivante al bilancio dello Stato.

« Perché fosse rispettata la norma dell'articolo 81 della Costituzione è stato quindi necessario reperire i fondi dalle maggiori entrate verificatesi nel corso della gestione 1948-49.

« Non appena si è ottenuta in tal modo dal Tesoro la maggiore assegnazione dei fondi previsti in lire 473.323.000 si è proceduto con accreditamenti a favore dei Provveditori agli studi al pagamento delle indennità arretrate.

« Per il corrente esercizio finanziario 1949-50 si ha fiducia che simili inconvenienti non abbiano a verificarsi, essendosi ottenuta in sede di previsione dello stato della spesa di questo Ministero una adeguata assegnazione di fondi sulla base degli accertamenti fatti per gli esercizi precedenti ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

CERABONA. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— « Per conoscere se sia vero che, per il 31 dicembre, si intenda sopprimere il servizio automobilistico Castelsaraceno-Lagonegro, lasciando nel più triste abbandono un paese di oltre tremila abitanti, privo di qualsiasi altro mezzo di trasporto e se non creda provvedere con urgenza a ciò che non si verifichi un sì deplorabile inconveniente ».

RISPOSTA. — « Non risulta a questo Ministero che in effetti la Società concessionaria delle ferrovie Calabro-Lucane abbia proposito di sospendere, con la fine dell'anno in corso, l'esercizio della autolinea Casalsaraceno-Lagonegro, di cui la medesima società è titolare.

« Istruzioni urgenti sono state comunque impartite al competente ufficio periferico perché fornisca concrete notizie al riguardo e perché svolga azione efficace per evitare una qualsiasi interruzione di servizio. È da ritenere tuttavia che una decisione della Società nel senso prospettato non possa dipendere che dall'andamento economico non troppo favorevole dell'esercizio, ciò che potrebbe richiedere un intervento finanziario del comune di Castelsaraceno, il quale sembra disposto ad accollarsi un qualche onere pur di assicurare ai propri amministrati il collegamento automobilistico di cui fruiscono.

« Il suindicato ufficio è stato pertanto interessato perché, ove la segnalazione sulla

eventuale sospensione, a seguito di accertamenti, risultasse fondata, provveda a convocare il rappresentante del comune e quello della Società al fine del raggiungimento tra le parti di un accordo su basi tali da assicurare la continuità del servizio.

« Anzi, il detto ufficio, viene incaricato di intimare — ove necessario — alla Società esercente di non cessare il servizio se prima non interviene un formale assenso al riguardo da parte di questo Ministero che nulla lascerà di intentato per assicurare al comune l'attuale collegamento, per il che non si mancherebbe di vedere se non lo si potesse, eventualmente, affidare ad altra Azienda che possa realizzare sensibili economie, nei costi di esercizio della linea ».

*Il Ministro*  
CORBELLINI.

CUTTITTA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non ritenga equo eliminare il contrasto evidente fra il disposto articolo 9, comma b) della sua circolare numero 126.670, in data 10 giugno 1949, che, danneggiando i pensionati statali aventi più di 40 anni di servizio, limita per essi il massimo della pensione ai 9 decimi della base pensionabile (ultimo stipendio percepito aumentato del 20 per cento e della quota fissa di lire 60.000), ed il disposto dell'articolo 3 della legge 20 aprile 1949, n. 221, che eleva tale massimo fino a raggiungerlo all'ammontare complessivo della base pensionabile. E ciò anche nella considerazione che tutte le leggi relative al trattamento di quiescenza dei dipendenti statali, emanate dal 1864, ad oggi, mentre hanno fissato sempre un limite massimo alla misura della pensione, non hanno mai stabilito un limite massimo al numero degli anni da conteggiare per il computo della medesima ».

RISPOSTA. — « È opportuno premettere che le pensioni ordinarie si distinguono in pensioni normali per anzianità di servizio e in pensioni privilegiate per invalidità contratte in servizio e per causa del servizio medesimo.

« Sin dal 1864 per la liquidazione delle pensioni ordinarie esistono limiti differenti a seconda che trattasi di pensioni per anzianità di servizio o di pensioni privilegiate.

« Infatti gli articoli 18 e 20 della legge 14 aprile 1864, le cui disposizioni sono state poi riprodotte negli articoli 75 e 77 del testo unico 21 febbraio 1895, n. 70, stabilivano che la pensione massima per anzianità di servizio, raggiungibile con 40 anni di servizio, non

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

poteva eccedere i quattro quinti della media degli stipendi percepiti nell'ultimo quinquennio, laddove invece in base alla norma di cui all'articolo 6 della legge 7 febbraio 1865, riportata nell'articolo 100 del citato testo unico del 1895, la pensione privilegiata ordinaria di prima categoria era stabilita nel massimo della pensione per anzianità di servizio, corrispondente ai quattro quinti dello stipendio, aumentato, tale massimo, della sua metà.

« Con il successivo regio decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1970, (articoli 5 e 7) la pensione massima per anzianità di servizio venne poi elevata dai quattro quinti ai nove decimi della media degli stipendi percepiti nell'ultimo triennio di servizio. In sede di conversione in legge del suddetto decreto, e cioè con la legge 21 agosto 1921, n. 1144, venne poi aggiunto all'articolo 7 del decreto stesso un comma con il quale fu stabilito che in nessun caso la pensione poteva superare l'ultimo stipendio. Tale limitazione si riferiva evidentemente alla misura delle pensioni privilegiate ordinarie che per gli ufficiali potevano raggiungere, in base al citato articolo 100, del testo unico del 1895, i sei quinti dello stipendio (quattro quinti aumentati della metà), atteso che per le pensioni per anzianità di servizio il limite massimo era rappresentato allora dai nove decimi.

« La limitazione della pensione all'ultimo stipendio venne poi riaffermata, con applicazione alle pensioni privilegiate, dall'articolo 10 del regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, con il quale si stabilirono nuove aliquote di liquidazione delle pensioni normali, riducendo il massimo della pensione raggiungibile con 40 anni di servizio da nove decimi a otto decimi della media degli stipendi percepiti nell'ultimo triennio di servizio. Detto massimo venne poi riportato ai nove decimi della media suddetta con il decreto legislativo 13 agosto 1947, n. 833.

« Con la legge 29 aprile 1949, n. 221, sull'adeguamento delle pensioni, nessuna modifica è stata apportata al limite massimo che possono raggiungere le pensioni per anzianità di servizio (nove decimi) e si è soltanto stabilito che, ai fini di pensione, lo stipendio deve considerarsi aumentato del 20 per cento e di lire 60.000 annue.

« Questi ultimi aumenti hanno peraltro reso indispensabile maggiorare correlativamente anche il limite massimo che possono raggiungere le pensioni privilegiate ordinarie di cui all'ultimo comma dell'articolo 10 del citato decreto n. 2480, del 1923, al che si è

provveduto con la norma contenuta nel secondo comma dell'articolo 3 della cennata legge n. 221.

« Che tale sia la portata di quest'ultima disposizione si evince chiaramente anche dalla relazione al disegno di legge (atto parlamentare n. 115 del Senato, pagina 2).

« Nessun contrasto esiste quindi fra la norma sancita dall'ultimo comma del cennato articolo 3, della ripetuta legge n. 221 e le istruzioni relative all'articolo 9 della legge stessa contenute nella circolare di questo Ministero 10 giugno 1949, n. 126670.

« Non è poi esatto che le leggi sulle pensioni non abbiano mai stabilito un limite massimo al numero degli anni da conteggiare per il computo della pensione. Ed invero, fin dal testo unico 21 febbraio 1895, n. 70, l'articolo 75 stabiliva che la pensione non poteva eccedere i quattro quinti della media degli stipendi dell'ultimo quinquennio e l'articolo 77 stabiliva che con 40 anni di servizio l'impiegato aveva diritto ad una pensione pari ai quattro quinti della media anzidetta: dal combinato disposto dei due predetti articoli si desumeva quindi che tutti gli anni di servizio eccedenti i 40 non erano più conteggiati ai fini di che trattasi ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
GAVA.

DAL CANTON MARIA PIA E FRANCESCHINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — « Per conoscere se non intendano provvedere in accordo, con la massima urgenza, alla corresponsione delle indennità e diarie spettanti ai professori che hanno fatto parte di Commissioni per gli esami di maturità e di abilitazione negli Istituti medi superiori, nelle due sessioni di luglio e ottobre 1948. Pochissime e parziali sono infatti a tutt'oggi le liquidazioni avvenute; mentre la grande maggioranza dei commissari — che hanno incontrato forti spese di anticipo — versano in grave e comprensibile quanto ingiusto disagio ».

RISPOSTA. — « Al pagamento delle indennità di esame di Stato e di esame di promozione e di idoneità spettanti ai Commissari per le sessioni estive ed autunnali del 1948 non si è potuto provvedere tempestivamente per mancanza di fondi adeguati stanziati in bilancio.

« È da tener presente infatti che dette indennità venivano aumentate del 50 per cento coi decreti 7 maggio 1948, n. 1075 e 1076, che però non contenevano l'indicazione dei mezzi

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

di entrata per fronteggiare il maggior onere derivante al bilancio dello Stato.

« Perché fosse rispettata la norma dell'articolo 81 della Costituzione è stato quindi necessario reperire i fondi delle maggiori entrate verificatesi nel corso della gestione 1948-49.

« Non appena si è ottenuta in tal modo dal Tesoro la maggiore assegnazione dei fondi previsti in lire 473.323.000 si è proceduto, con accreditamenti a favore dei Provveditori agli studi, al pagamento delle indennità arretrate ».

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
GONELLA.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Se non intenda di ripristinare con urgenza nell'anno accademico 1948-49 la sessione febbraio-marzo per gli esami universitari e tranquillizzare gli studenti togliendo ogni motivo di agitazione ».

RISPOSTA. — « Con circolare telegrafica del 25 novembre corrente anno è stata concessa una sessione straordinaria invernale di esami di profitto e di laurea, da tenersi nei mesi di gennaio-febbraio 1950, per gli studenti universitari reduci e fuori corso.

« Nel corso di tale sessione saranno concessi appelli straordinari agli studenti in corso di studi in debito di esami, sempreché il Senato Accademico — sentite le Facoltà interessate — non ritenga di disporre diversamente ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

DI DONATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se:

a) considerato che il carattere restrittivo delle disposizioni del Ministero della pubblica istruzione circa l'applicazione dei decreti legge 4 agosto 1945, n. 453, 3 settembre 1947, n. 885 e 26 febbraio 1948, n. 104, ha reso più grave la situazione degli insegnanti medi combattenti e reduci, i quali, all'inizio del nuovo anno scolastico, corrono il pericolo di rimanere disoccupati;

b) considerata la situazione particolare della provincia di Bari, il Ministro non ritenga opportuno adottare per Bari i seguenti provvedimenti:

1°) che non sia dato inizio alla nomina degli aspiranti agli incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1949-50 prima che il Ministero non si sia reso conto esattamente della gravità della situazione;

2°) che i presidi procedano subito allo sdoppiamento delle classi che superino il numero di trenta alunni;

3°) che nel 50 per cento dei posti riservati ai reduci combattenti, ecc., siano compresi, subito dopo gli abilitati combattenti, reduci, ecc., i laureati reduci ed assimilati;

4°) che in mancanza di cattedre disponibili, i professori reduci siano impiegati alle dipendenze dei Provveditori ».

RISPOSTA. — « Quanto al punto a) della richiesta si fa noto quanto segue:

« A norma dell'articolo 3 dell'ordinanza 20 aprile 1949, ai fini del conferimento delle supplenze e degli incarichi negli istituti medi, vanno formate due distinte graduatorie, una degli idonei ed abilitati e, l'altra, dei laureati.

« Il successivo articolo 14 — quarto comma — stabilisce che « si proceda a nomina di aspiranti inclusi nella graduatoria dei laureati, solo quando gli aspiranti inclusi nella graduatoria degli idonei ed abilitati non siano sufficienti a coprire tutti i posti disponibili ». Nell'ambito di ciascuna delle predette graduatorie i reduci ed assimilati hanno diritto alla riserva del 50 per cento dei posti, a norma del successivo articolo 16.

« Dall'enunciazione di tali disposizioni risulta evidente che è ad esse conforme il sistema adottato e che, anzi, l'esatta applicazione delle disposizioni impartite comporta proprio l'adozione di quel sistema.

« Praticamente, prima che si attinga alla graduatoria degli aspiranti laureati, occorre che sia esaurita quella degli idonei od abilitati, sempre rispettando, nell'ambito di ciascuna graduatoria, la riserva del 50 per cento dei posti a favore di reduci, combattenti e categorie assimilate.

« Il criterio adottato trova il suo fondamento giuridico nella considerazione che la abilitazione soltanto dà titolo all'insegnamento e che solo in mancanza di aspiranti che di essa siano provvisti può attingersi, per assicurare il funzionamento delle classi, ai semplici laureati (basterà qui ricordare l'articolo 155 del regio decreto 27 novembre 1924, n. 2367 che accorda al capo di istituto la facoltà di sostituire in qualsiasi momento i non abilitati con personale abilitato). E che ciò sia dettato nell'interesse stesso della scuola è tanto evidente quanto l'irrazionalità di un sistema diverso che lasciasse fuori della scuola personale abilitato, personale, cioè, fornito del prescritto titolo, per assumere chi ne sia sprovvisto.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

« Vero è che negli anni scorsi si è derogato da tali fondamentali principi, ma lo si è fatto perché non si poteva ignorare la particolare situazione determinata dalla lunga sospensione dei concorsi-esami di Stato, a causa della guerra.

« Riaperti ed espletati i primi concorsi del dopoguerra, nei quali, peraltro, sono stati accordati ai reduci nuovi benefici, quali l'abolizione delle prove scritte, la speciale graduatoria ad esaurimento e l'abbassamento del minimo della votazione complessiva richiesta, da 70 a 60/100, i criteri stabiliti per il conferimento delle supplenze e degli incarichi per il prossimo anno scolastico oltre ad essere conformi alle leggi in vigore sono pienamente rispondenti all'equità ed alle esigenze stesse della scuola.

« D'altra parte, va tenuto presente che con l'espletamento dei suddetti concorsi una nuova preferenza è venuta a determinarsi, agli effetti delle supplenze e degli incarichi, a favore dei reduci, in quanto a norma dell'articolo 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373 gli ex combattenti inclusi nella graduatoria speciale ad esaurimento hanno diritto di precedenza su ciascun altro aspirante.

« Sicché, tutto considerato, può si avvenire che la riserva del 50 per cento in favore dei reduci resti inoperante, ma solo quando non vi siano reduci abilitati e vi sia invece esuberanza di personale abilitato non reduce. Ma questo è un caso limite, che, tuttavia, per le ragioni anzidette non contrasta con le leggi in vigore. In pratica, è molto più frequente il caso che la percentuale venga largamente superata.

« Quanto, poi, al punto b) si ritiene inopportuno oltre che illegittimo derogare dalle disposizioni generali impartite per il conferimento delle supplenze e degli incarichi con la ordinanza 20 aprile 1949 e successive modificazioni.

« Il Ministero, peraltro, presa nota della situazione, ha inviato un ispettore al fine di studiare e, eventualmente di migliorare le possibilità di conferimento delle supplenze e degli incarichi in quella provincia ».

Il Ministro  
GONELLA.

FABRIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere la ragione per cui, a distanza di vari mesi, non sono stati ancora pagati i membri delle Commissioni giudicatrici degli ultimi concorsi magistrali ».

RISPOSTA. — « Per quanto concerne la posizione dei membri delle Commissioni giudicatrici dei concorsi magistrali occorre distinguere le indennità di rissione e rimborso spese di viaggio, spettanti a coloro che fossero titolari o residenti in comuni diversi da quello in cui si svolgevano le operazioni di concorso, dalle indennità di esami vere e proprie.

« Per quanto concerne le indennità di missione e rimborso spese di viaggio il Ministero da oltre un anno ha richiesto al Tesoro la concessione dei maggiori fondi necessari al pagamento in conto resti del bilancio 1948-1949, delle indennità di missione maturate posteriormente al 1° luglio 1948 e quindi facenti carico a quell'esercizio finanziario.

« Ma soltanto il 20 ottobre ultimo scorso, sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica numero 731 è stato possibile pubblicare il provvedimento legislativo con il quale vengono concesse lire 34.000.000 sul capitolo 40 del bilancio di questo Ministero per il fine suindicato.

« Conseguentemente, dopo aver chiesto conferma ai provveditori agli studi del preciso fabbisogno, si sta attualmente procedendo all'accreditamento degli importi relativi.

« Per quanto, invece, riguarda le indennità di esami vere e proprie il pagamento è subordinato alla approvazione di un disegno di legge di carattere generale, inteso a fissare la misura delle indennità dovute ai commissari di tutti i concorsi da svolgersi presso ogni ramo dell'Amministrazione statale.

« Per la materia che gli compete, il Ministero ha già raggiunto le necessarie intese con i competenti organi finanziari, e si ha ragione di ritenere che il disegno di legge in parola potrà essere quanto prima esaminato dalle Camere ».

Il Ministro  
GONELLA.

FODERARÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore di oltre trenta famiglie del comune di Jacurso (Catanzaro) che da oltre 40 anni, a seguito del terremoto del 1908 vivono stipate in tre capannoni di legno, ormai cadenti, che furono a suo tempo forniti, quale ricovero provvisorio, dalla privata beneficenza ».

RISPOSTA. — « Invero i 4 fabbricati comprendenti 4 alloggi ciascuno costruiti dal comune di Jacurso immediatamente dopo il terremoto dell'8 settembre 1905 a cura di un Comitato milanese di beneficenza per dare

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

temporaneo ricovero ai senzatefio sono attualmente in precarie condizioni statiche dovute alla mancata manutenzione, al sistema costruttivo adottato (e cioè in muratura di pietrame con ossatura in legno) ed ai danni subiti in seguito ai successivi movimenti sismici.

« Si ritiene, quindi, che sia necessario provvedere alla costruzione di 32 alloggi sostitutivi di quelli baraccati, costruzione che importerà una spesa di circa 40 milioni.

« Questo Ministero nel prendere in esame la questione in parola si è prospettato se sia possibile venire incontro alla necessità stessa mediante l'applicazione della norma contenuta nella legge 29 luglio 1949, n. 531 concernente la ricostruzione di fabbricati distrutti o danneggiati dai terremoti del 1908 e 1915.

« L'articolo 5 della indicata legge dispone infatti che si possa far luogo alla costruzione di alloggi da assegnare esclusivamente alle famiglie, che ancora sono alloggiate in baracche dei comuni colpiti dai terremoti del 28 dicembre 1908 e del 15 gennaio 1915 fino al limite di spesa di lire 2 miliardi.

« Nel caso in esame, peraltro, il terremoto che ha causato danni al comune di Jacurso, e in seguito al quale furono costruite le baracche, si è verificato nel 1905 e quindi non corrisponderebbe ai terremoti previsti dalla legge.

« Questa Amministrazione, però, ritiene di poter estendere l'applicazione delle norme della legge stessa anche al caso del comune di Jacurso e di potere disporre il relativo finanziamento in quanto il detto comune è rimasto danneggiato anche dal terremoto del 1908.

« Il finanziamento in parola è però subordinato alla disponibilità dei fondi stanziati dalla legge anzicitata, la quale stabilisce precisamente che per l'applicazione delle disposizioni in parola si provveda nell'esercizio 1949-50 con i fondi autorizzati con l'articolo 8 del decreto legislativo 3 settembre 1947, n. 924 ed iscritti ai capitoli 183 e 184 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, fondi che attualmente sono già esauriti.

« Si sono infatti con essi finanziati diversi lavori ivi compresi quelli relativi alla costruzione di alloggi nei comuni di Dinami e San Gregorio d'Ipbona.

« Poiché, d'altra parte, per gli esercizi successivi a quello corrente si dovrà provvedere con gli stanziamenti previsti dalla legge in parola, non resta che attendere il nuovo eser-

cizio finanziario per esaminare la possibilità di finanziare anche la costruzione dei 30 alloggi del comune di Jacurso ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

GIOLITTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e dei trasporti.* — « Per conoscere se — in relazione alla risposta scritta del Ministro dei trasporti circa le lavorazioni in corso presso le officine di Savigliano (n. V.18/226/3590 del 23 novembre 1949) — siano informati:

1°) che delle 100 carrozze CI, se è vero che al 31 ottobre 1949 ne erano state consegnate 44, è pure vero che ormai è già terminato il montaggio della 94ª carrozza;

2°) che delle 4 ALE, due sono terminate e due in avanzato stadio di lavorazione;

3°) che delle 15.000 ore di mano d'opera tariffaria ulteriormente assegnata, più di 5000 sono state a tutt'oggi consumate.

« Per conoscere, quindi, se i Ministri interrogati non intendano prendere gli adeguati provvedimenti onde evitare una imminente grave contrazione dell'attività produttiva delle officine di Savigliano e tranquillizzare le maestranze di quello stabilimento (oltre 2500), che si sentono minacciate, in pieno inverno, dalla prospettiva di licenziamenti in massa, come preannunciato dalla direzione della S.N.O.S. A ovviare in parte a tale pericolo potrebbe immediatamente contribuire un congruo contratto per riparazioni carri e carrozze, oltre naturalmente l'ordinazione di nuovo materiale ferroviario (per il quale risulta che la S.N.O.S. sarebbe disposta ad accettare il pagamento differito).

« L'interrogante, infine, chiede in particolare al Ministro dei trasporti se — avendo egli affermato (nella citata risposta scritta) che « i fondi E.R.P. recentemente assegnati al Ministero del tesoro e destinati alle Ferrovie dello Stato non costituiscono una disponibilità per nuove ordinazioni, ma un parziale compenso delle somme occorrenti per il pagamento delle ordinazioni già passate da tempo alle industrie private » — non intenda fornire informazioni più precise ed esaurienti circa l'impiego di tali fondi, alla cui assegnazione è stata data così ampia pubblicità ».

« RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica, anche a nome dei Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, che l'andamento delle riparazioni e delle costruzioni di rotabili presso le industrie private viene costantemente seguito dall'Ammi-



## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

nistrazione delle ferrovie dello Stato a mezzo di suoi tecnici distaccati presso i relativi stabilimenti e quindi è ben noto alle ferrovie dello Stato lo stato di avanzamento dei lavori presso la Società Savigliano.

« Per quanto riguarda i contratti di riparazione rotabili scaduti, sono in corso trattative per prorogarli fino al giugno 1950 con pagamenti differiti all'esercizio finanziario 1950-1951, mentre altre ordinazioni di nuovi rotabili non possono passare le ferrovie dello Stato se non dopo l'approvazione di una legge, in corso di preparazione, che autorizzi le ferrovie dello Stato ad assumere altri impegni finanziari per il completamento della ricostruzione.

« I fondi E.R.P. citati sono stati utilizzati dal Tesoro a parziale copertura delle sovvenzioni dovute alle ferrovie dello Stato per l'esecuzione dei lavori di ripristino dei materiali rotabili ed impianti distrutti o danneggiati per cause belliche, in forza del decreto-legge del Capo dello Stato 14 settembre 1947, n. 877 che prevedeva la complessiva assegnazione di lire 165 miliardi per i lavori sopra indicati, da stanziarsi in bilancio, in tre esercizi successivi (70 miliardi nell'esercizio 1948-49, 57 miliardi nel 1949-50; 38 miliardi nel 1950-51).

« La suddetta somma di lire 165 miliardi è stata già per intero impegnata in forniture e lavori che sono in parte ultimati ed in parte in corso di esecuzione e non presenta più alcun margine per l'assegnazione di ulteriori ordinazioni alle industrie private ».

*Il Ministro dei trasporti*  
CORBELLINI.

LACONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se è a conoscenza che molti degli insegnanti elementari di ruolo della provincia di Sassari non hanno ancora ricevuto il pagamento della indennità di studio per i mesi di luglio ed agosto e non viene loro corrisposta l'indennità di lavoro straordinario sin dallo scorso aprile. L'invio della somma di 5.000.000 di lire al Provveditorato di Sassari, effettuato per la corresponsione delle indennità di studio, è stato appena sufficiente per circa la metà degli insegnanti della provincia.

« Per conoscere, inoltre, se il Ministro non ritenga opportuno fare in modo che la corresponsione della suddetta indennità di studio avvenga contemporaneamente alla corresponsione dello stipendio, il che solleverebbe di molto le condizioni disagiate di una benemerita categoria di cittadini ».

RISPOSTA. — « Si fa presente quanto segue:

1°) per quel che riguarda l'indennità di studio questo Ministero accreditò al provveditore agli studi di Sassari la somma richiesta di lire 13.117.000 con tre decreti di accreditamento in quanto le disposizioni vigenti sulla contabilità generale dello Stato non consentono accreditamenti superiori ai 5 milioni.

« Si è anche disposto per l'accreditamento di lire 12.906.000 per il fabbisogno del secondo trimestre del corrente esercizio finanziario con decreti in data 16 settembre, 19 settembre, 28 ottobre 1949;

2°) per il lavoro straordinario, premesso che lo stesso non viene corrisposto per legge nei mesi di agosto e settembre, si fa presente che è stata accreditata al provveditore di Sassari la somma di lire 942.750 per il primo trimestre dell'esercizio finanziario 1949-50 e la somma di lire 2.785.950 per il secondo trimestre.

« Si comunica, comunque, che il provveditore agli studi, interpellato telefonicamente, ha dichiarato di aver disposto il pagamento delle indennità di studio fino a tutto il mese di ottobre 1949 e delle indennità di lavoro straordinario per il mese di luglio 1949, e quanto prima provvederà al pagamento di tale indennità nei periodi successivi, esclusi naturalmente, agosto e settembre.

« Per quanto riguarda la corresponsione del compenso per lavoro straordinario relativo all'ultimo periodo dell'esercizio finanziario 1948-49, si comunica che l'indennità in parola fu stabilita con la legge 7 gennaio 1949, n. 5, ma per ragioni di contabilità, l'effettiva istituzione del capitolo sul bilancio del Ministero è avvenuta con la legge n. 730 del 21 agosto 1949.

« Di conseguenza il Ministero ha potuto iniziare soltanto ora gli accreditamenti relativi.

« Si fa, inoltre, presente che, con provvedimento legislativo in corso, l'indennità di studio viene trasferita sulla contabilità speciale dei provveditori agli studi, il che agevolerà la regolare corresponsione dell'indennità stessa ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non sia d'avviso di bandire i concorsi a cattedre di scuola secondaria e scuola elementare entro il dicembre 1949 ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

RISPOSTA. — « I lavori relativi ai concorsi a cattedre negli istituti medi di istruzione, indetti con i decreti ministeriali 4 luglio 1947, recentemente espletati, non sono ancora del tutto ultimati.

« I vincitori dei detti concorsi sono stati, infatti, assegnati alle varie sedi all'inizio del corrente anno scolastico « con riserva », in quanto, per poter emanare i regolari decreti di nomina, sarà necessario attendere che la Corte dei conti abbia completato il suo controllo sugli atti delle commissioni giudicatrici. Il riscontro viene effettuato presso il Ministero della pubblica istruzione da funzionari della Corte dei conti, che stanno rivedendo tutti i fascicoli, tutti i documenti e tutte le schede di ciascun concorrente, per cui non prima del mese di marzo o di aprile 1950, trattandosi di esaminare varie decine di migliaia di atti, potranno essere considerate esaurite le operazioni di competenza del predetto organo.

« Fino a tale epoca la massima parte dei fascicoli sia dei vincitori, sia di tutti gli altri concorrenti, dovrà necessariamente rimanere negli archivi dell'Ufficio concorsi della pubblica istruzione a disposizione della Corte dei conti, essendo noto che la maggioranza dei concorrenti (specialmente quelli delle materie letterarie) partecipa a più concorsi, onde il medesimo fascicolo dello stesso concorrente dovrà essere passato ai funzionari della Corte ogni volta che si debbano rivedere gli atti di un determinato concorso, variando, come si sa, i criteri di valutazione dei titoli da commissione a commissione.

« Ora, non potendo per le accennate ragioni essere resi liberi prima di tale epoca gli archivi dell'Ufficio concorsi, ne consegue che, se venissero subito banditi i nuovi concorsi, non si saprebbe dove raccogliere e sistemare le nuove documentate domande di ammissione, certamente, come è facile prevedere, in numero maggiore di quelle degli ultimi concorsi.

« In secondo luogo è da tenere presente che, fino a quando non sarà stato approvato dalle Commissioni legislative delle due Camere il provvedimento di adeguamento dei compensi spettanti a tutti i commissari di esame dei pubblici concorsi, sarebbe impresa assai ardua quella di dover provvedere alla costituzione delle commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedre negli istituti medi, data la misura irrisoria dei compensi attuali.

« Si consideri, d'altra parte, la necessità, davvero improrogabile, di procedere — appena, col finire del corrente anno, l'Ufficio con-

corsi avrà condotto a termine i concorsi per perseguitati politici e razziali e quelli a posti di personale non insegnante (tutti nella fase ormai conclusiva), e comunque prima della emanazione di nuovi bandi — al coordinamento e alla fusione in unico testo delle disposizioni, spesso contrastanti, dei tre vigenti regolamenti, nonché alla revisione ed all'aggiornamento delle tabelle dei titoli di ammissione stabiliti dal regio decreto 11 febbraio 1941, n. 229, che hanno dato luogo, durante l'espletamento degli ultimi concorsi, a notevoli controversie, taluna tuttora pendente in sede giurisdizionale presso il Consiglio di Stato.

« È da tenere, in ultimo, conto del fatto che: per il rilascio di ben 15.000 certificati di abilitazione; per le comunicazioni da farsi alle Autorità accademiche dei risultati sia favorevoli che sfavorevoli degli esami sostenuti da non meno di 60.000 candidati alle abilitazioni; per la postillazione degli elenchi dei candidati (circa 80.000) che parteciparono alle prove in genere di tutti i concorsi-esami di Stato e per le annotazioni negli schedari dei risultati delle rispettive prove, perché se ne tenga conto in occasione dei futuri esami di abilitazione, ai fini della loro ammissione o meno ai sensi delle disposizioni contenute nei regolamenti sui concorsi a cattedre — senza calcolare i numerosissimi ricorsi da esaminare ed istruire — il personale addetto all'Ufficio concorsi — già aumentato di numero nei limiti massimi compatibili con il regolare funzionamento degli altri servizi — sarà ancora per diversi mesi assai impegnato in tali compiti e non potrebbe attendere anche al ponderoso lavoro di preparazione ed organizzazione di nuovi concorsi.

« Per quanto concerne i concorsi magistrati si fa presente quanto segue:

« In forza della ordinanza ministeriale 8720/50 dell'8 luglio 1947, furono banditi concorsi ordinari, speciali per combattenti e reduci, e speciali per perseguitati politici e razziali, per un complesso di oltre 20.000 posti, saliti poi a 22.000 in forza dell'aumento del decimo concesso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

« Tali concorsi si sono svolti tra il giugno 1948 e il marzo 1949, di modo che nella primavera del corrente anno 22.000 maestri sono entrati a far parte dei ruoli organici.

« Con ordinanza ministeriale 10434/51 del 2 agosto 1948 venivano altresì banditi concorsi per titoli a posti di ruolo speciale transitorio per un complesso di circa 18.000 posti, con-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

corsi terminati anche essi nella primavera del corrente anno 1949.

« Inoltre, con ordinanza n. 7788/31 del 31 maggio 1948 veniva disposto che i candidati dei concorsi del tipo A-1, A-2, A-3 (combattenti, reduci ed assimilati), B-4 e B-5 (ordinari idonei di precedenti concorsi e con periodo minimo di servizio scolastico effettivo) i quali, pur non risultando vincitori in relazione al numero dei posti messi a concorso, avessero raggiunto un punteggio di 105 su 175, venissero assunti in ruolo in ordine di merito e fino ad esaurimento nel limite di un quinto dei posti vacanti all'inizio di ogni anno scolastico per i concorsi del tipo A e di un altro quinto per i concorsi di tipo B.

« Infine è all'esame della Commissione legislativa della Camera dei Deputati un progetto di legge di iniziativa parlamentare, in base al quale dovrebbero essere ammessi nel ruolo organico ad esaurimento anche una parte degli idonei del concorso ordinario B-6, che abbiano raggiunto un minimo di punteggio da determinarsi nella norma stessa.

« In conclusione ai 40.000 maestri già sistemati con i concorsi ordinari, speciali e di ruolo transitorio, si aggiungerà una gran parte degli idonei dei concorsi, con graduatoria ad esaurimento.

« Il lavoro inerente a tutti questi concorsi non è ancora del tutto ultimato, essendo ancora in istruttoria alcuni ricorsi gerarchici avverso le esclusioni e le graduatorie ed un certo numero dei ricorsi giurisdizionali al Consiglio di Stato e straordinari al Capo dello Stato.

« Nonostante questa imponente mole di lavoro compiuto, il Ministero si è già preoccupato di preparare gli elementi per il bando di un nuovo concorso.

« A tal fine occorre calcolare per ogni singola provincia, il numero dei posti che risultino attualmente vacanti, quelli che saranno lasciati scoperti per i collocamenti a riposo volontari e di autorità per raggiunti limiti di età, e quelli che verranno coperti negli anni successivi con i due quinti riservati agli idonei delle graduatorie ad esaurimento dei concorsi A e B.

« Questo complesso di dati tecnici è stato già richiesto ai Provveditori agli studi e non appena la raccolta sarà completa, verranno avanzate le relative proposte al Ministero del tesoro e alla Presidenza del Consiglio per bandire i nuovi concorsi sempreché sia definita la situazione degli idonei del concorso generale B-6, di cui è riferimento più sopra.

« È evidente, infatti, che la determinazione del numero dei posti da mettere a concorso è condizionata all'approvazione o meno del provvedimento stesso.

« Tutto ciò premesso, non è certamente possibile bandire, entro il dicembre del corrente anno, i concorsi nelle scuole secondarie e magistrali. Il Ministero tuttavia, dedicherà ogni sua migliore cura al fine di ultimare il rilevante lavoro tuttora in corso e, conseguentemente, bandire, i nuovi concorsi al più presto possibile ».

Il Ministro  
GONELLA.

LOZZA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — « Per sapere come mai non sono stati ancora pagati ai commissari le indennità d'esame di Stato, d'esame di promozione e di idoneità, riferentisi alle sessioni estive ed autunnali del 1948 ».

RISPOSTA. — « Al pagamento delle indennità di esame di Stato e di esame di promozione e di idoneità spettanti ai commissari per le sessioni estive ed autunnali del 1948 non si è potuto provvedere tempestivamente per mancanza di fondi adeguati stanziati in bilancio.

« È da tener presente infatti che dette indennità venivano aumentate del 50 per cento coi decreti 7 maggio 1948, n. 1075 e 1076 che però non contenevano l'indicazione dei mezzi di entrata per fronteggiare il maggior onere derivante al bilancio dello Stato.

« Perché fosse rispettata la norma dell'articolo 81 della Costituzione è stato, quindi, necessario reperire i fondi dalle maggiori entrate verificatesi nel corso della gestione 1948-49 ».

« Non appena si è ottenuta in tal modo dal Tesoro la maggiore assegnazione dei fondi previsti in lire 473.323.000 si è proceduto, con accreditamenti a favore dei Provveditori agli studi, al pagamento delle indennità arretrate ».

Il Ministro della pubblica istruzione  
GONELLA.

LOZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere per quale motivo il Commissariato della gioventù italiana non ha ancora concesso la Colonia San Vito in gestione all'amministrazione comunale di Torino, che l'ha chiesta da lunghissimo tempo per farne una colonia permanente ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

**RISPOSTA.** — « Il comune di Torino chiese, per la prima volta, nel luglio del 1949, di avere in locazione la colonia ex g.i.l. di San Vito (Torino) per costituirvi una scuola all'aperto ed un convitto.

« Il Commissariato indicò al comune le condizioni con le quali si sarebbe potuto accogliere la richiesta e rimase in attesa di un piano tecnico-didattico all'uopo occorrente; ma il comune non fornì alcun elemento concreto ed esauriente.

« Intanto la Federazione pro-infanzia mutilata avanzò proposta per ottenere che la colonia di San Vito fosse destinata alla rieducazione dei bambini mutilati e dei poliomeitici. La proposta fu accolta in considerazione della notevole importanza dell'Istituzione richiedente, e fu stipulata una regolare convenzione, debitamente registrata.

« Quanto prima saranno ultimati i lavori di adattamento attualmente in corso e, secondo le previsioni, una prima aliquota di mutilati affluirà nei locali adeguatamente sistemati.

« L'immobile in parola, adibito al nuovo uso cui è stato destinato, consentirà di venire particolarmente incontro alle necessità dei fanciulli infortunati della città di Torino e di quella provincia ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
MARTINO.

**LUCIFREDI E PERTUSIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere l'azione svolta dall'Amministrazione delle belle arti per la tutela panoramica delle bellezze di Nervi, compromesse dalla sfrenata speculazione edilizia, ed in particolare per sapere quali provvedimenti abbia adottato od intenda adottare in relazione agli edifici in costruzione in prossimità di Villa Serra ed a quelli in costruzione o progettati in prossimità del Viale delle Palme ».

**RISPOSTA.** — « Ai fini della tutela delle bellezze panoramiche di Nervi il Ministero ha compreso tutta la fascia costiera comprendente detta località in un elenco delle località soggette alla legge del 29 giugno 1939, n. 1497 per la protezione delle bellezze naturali. Tale elenco è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica n. 161 del 22 agosto 1949.

« Per la località stessa, ai sensi della predetta legge il Ministero ha dato disposizioni per la redazione di un piano regolatore paesistico, che normalizzi la costruibilità nelle va-

rie zone, a seconda del loro vario carattere o interesse panoramico ed ambientale.

« Per quanto riguarda gli edifici in costruzione o in progetto prospicienti Villa Serra, ha disposto che la superficie frontale degli stessi non possa superare quella delle costruzioni progettate ed approvate dal Ministero, dopo maturo esame, nel 1941. Tale limitazione comporta che l'edificio già parzialmente costruito potrà essere sopraelevato di un altro piano, solo nella parte centrale, in modo da lasciare sui lati due ampie terrazze di almeno metri 7,50. Il secondo edificio di 4 piani, dovrà allinearsi col primo e, pertanto, ove non sia possibile l'arretramento, dovrà essere diminuito dell'appartamento anteriore per tutta la fronte.

« Per quanto attiene l'edificio in costruzione a circa cinquanta metri dal Viale delle Palme, si ritiene che il carattere particolare del terreno edificatorio interessato non possa giustificare ai fini della tutela panoramica o ambientale, così come richiesto dall'apposita legge, un intervento maggiore del Ministero, oltre quello, a suo tempo esplicito, con la imposizione della diminuzione di un piano, rispetto ai cinque richiesti e attuabili a norma del regolamento edilizio locale.

« Né si ritiene oggi, che il vantaggio che otterrebbero non tanto l'ambiente o il panorama di Nervi (che dalla costruzione non vengono sostanzialmente toccati) quanto il complesso di privati edifici che dalla costruzione in parola subiscono ovviamente danno, sia ragione sufficiente per un ulteriore intervento di cui lo Stato dovrebbe sopportare le conseguenze finanziarie, essendo le opere eseguite comprese fra quelle a suo tempo regolarmente approvate.

« In attesa che venga redatto e reso legale il piano regolatore paesistico, e per quei casi in cui non vi siano gli estremi per un intervento di questo Ministero, è stato interessato il comune di Genova perché, d'intesa con la locale Soprintendenza ai monumenti, modifici il proprio regolamento edilizio, in modo da fissare esattamente, per le varie zone, i rapporti di costruibilità delle aree, e da diminuire i limiti di ampiezza dei fabbricati che, in realtà, per alcune località, possono oggi risultare non proporzionati al tipo di costruzioni già da tempo in sito ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

**MANCINI.** — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se e quali misure legislative si intendano prendere allo scopo di definire

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

la posizione militare dei giovani appartenenti alle classi del 1923, 1924 e 1925, a favore dei quali si rendono ormai necessari provvedimenti di carattere definitivo e non provvisorio ».

RISPOSTA. — « In merito si comunica che nessun provvedimento inteso a dispensare definitivamente dall'obbligo del servizio di leva i giovani delle classi 1923, 1924 e 1925 che, per motivi vari, abbiano sino ad oggi ottenuto il rinvio dalla chiamata alle armi, trovasi allo studio presso questa Amministrazione.

« Né sembra sussistere alcun fondato motivo per promuovere un provvedimento del genere, dato che ormai tutti gli appartenenti alle classi 1923, 1924 e 1925 (compresi quelli che già prestarono servizio nella pseudo repubblica sociale italiana) hanno adempiuto ai propri obblighi di leva, eccezion fatta per i pochi giovani che hanno usufruito del rinvio della chiamata al 26° anno di età, per motivi di studio.

« Un provvedimento nei sensi richiesti, avrebbe, pertanto, il risultato di favorire ingiustificatamente un limitatissimo numero di giovani, i quali, d'altronde, hanno già ottenuto il beneficio di rimandare al 26° anno di età la prestazione del servizio militare ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
MEDA.

MIEVILLE E ALMIRANTE. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — « Per sapere come intendono rivendicare i diritti degli ufficiali italiani caduti prigionieri degli inglesi in Africa, che tuttora non hanno percepito né il pagamento degli assegni di prigionia a loro spettanti, né il rimborso di somme di denaro pagate in più per somministrazione del vitto durante la prigionia stessa ».

RISPOSTA. — « La liquidazione degli assegni arretrati di prigionia viene effettuata dai distretti militari di residenza degli interessati, in base alle norme di carattere generale previste per i prigionieri di guerra e previsti eventuali accertamenti presso il Ministero dell'Africa Italiana circa le anticipazioni corrisposte alle famiglie del personale già in servizio nell'Africa Italiana.

« Il servizio di tali liquidazioni, subordinatamente alle possibilità organizzative dei singoli enti liquidatori, ha sempre proceduto con regolarità e sollecitudine; eventuali casi particolari di prigionieri di guerra cui non siano stati ancora liquidati gli assegni arretrati, potranno essere segnalati ai distretti mi-

litari ovvero ai comandi militari territoriali competenti.

« Per quanto concerne il rimborso di somme pagate per la somministrazione del vitto durante la prigionia, si precisa che, in base all'articolo 22 della Convenzione di Ginevra, il vitto è a carico degli ufficiali prigionieri di guerra e che per quelli in mano inglese tale norma venne confermata in sede di accordi particolari con l'Inghilterra (Nota verbale 31/13549/53, in data 21 giugno 1941, del Ministero degli affari esteri, diretta all'Ambasciata degli Stati Uniti d'America in Roma) ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
*per la difesa*  
MEDA.

NOTARIANNI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ritenga urgente prendere in considerazione la particolare situazione degli iscritti di leva delle classi 1923, 1924 e 1925, i quali non abbiano ancora ottenuto agli obblighi militari, al fine di mettere in condizione di serenità giovani che — chiamati alle armi con il bando Graziani durante il periodo della repubblica di Salò — non si presentarono sottraendosi al servizio con gravi rischi e sacrifici, e che ora dovrebbero interrompere gli studi od abbandonare occupazioni che assicurano il sostentamento della propria famiglia, per presentarsi alle armi.

« La condizione della predetta categoria di obbligati al servizio militare potrebbe essere agevolata prolungando a tempo indeterminato il collocamento in congedo provvisorio, in considerazione che il gettito della leva è superiore a quello consentitoci dal Trattato di pace ».

RISPOSTA. — « La situazione dei giovani delle classi 1923, 1924 e 1925, che a suo tempo non risposero ai bandi di chiamata alle armi emanati dalla pseudo repubblica sociale italiana, non differisce sostanzialmente dalla situazione dei giovani delle classi immediatamente precedenti e seguenti quelle alle quali essi appartengono.

« Non si vede, d'altra parte, come potrebbe essere concessa la dispensa definitiva dal compiere il servizio di leva a quei pochi giovani delle classi 1923, 1924 e 1925 i quali non hanno ancora adempiuto agli obblighi militari, perché rinviati per motivi di studio o per altri motivi previsti dalle disposizioni vigenti, senza creare una evidente, ingiusta disparità di trattamento nei confronti della maggior parte dei giovani di quelle stesse classi che già han-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

no prestato o prestano il regolare servizio di leva.

« Non è, pertanto, possibile accogliere la proposta di dispensare dal servizio militare i giovani di che trattasi, i quali possono, comunque, qualora ne abbiano titolo, ottenere i benefici relativi alla prestazione del servizio militare previsti dalle vigenti disposizioni ».

*Il Sottosegretario di Stato*

MEDA.

QUINTIERI. — *Al Ministro dei trasporti.*

— « Per conoscere se è informato delle deficienze del servizio ferroviario sulle linee Cosenza-Catanzaro e Cosenza-Camigliatello, gestite dalla Società delle ferrovie calabro-lucane.

« L'interrogante ha dovuto constatare di persona la ressa che si verifica alla partenza delle automotrici ed il pericolo che ne deriva all'incolumità dei viaggiatori. Proprio sabato, 10 dicembre, recandosi da Cosenza a Catanzaro, con l'automotrice delle 6,15, ha dovuto assistere, alle varie stazioni, ad un vero assalto che, alla stazione di Gagliano, ha fermato il treno per circa un'ora, fino a che è stato possibile convincere i viaggiatori ad astenersi dal viaggio. E da informazioni assunte è risultato che la ressa ed il conseguente allontanamento dei viaggiatori si verificano ogni giorno senza che la Direzione della società si decida a far partire due automotrici, invece di una, come avviene sulle linee statali.

« Le popolazioni chiedono l'intervento del Ministro e l'interrogante lo invoca, perché ne ha constatato la necessità ».

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che la deficienza di materiale rotabile sulla rete delle calabro-lucane, specialmente per quanto riguarda le automotrici, non consente sempre di sussidiare con treni supplementari i treni normali, nel caso di eccessivo affollamento.

« Per il caso specifico si fa presente che l'affollamento si verifica principalmente nei giorni di mercato a Cosenza e a Catanzaro, sui treni effettuati con automotrici, in quanto che il pubblico preferisce servirsi di tali treni più veloci, invece di quelli con trazione a vapore, più lenti e meno comodi come orario, ma che permettono di raggiungere ugualmente i due capoluoghi di provincia.

« La Società concessionaria cercherà di ritoccare l'orario in vigore, in maniera da effettuare dei treni-bis in caso di grande affluenza di viaggiatori, sempre compatibilmente con la disponibilità di materiale.

« Si fa presente al riguardo che sono in corso di consegna da parte della Società Reggiane 4 automotrici a carrelli rimodernate ed altre 11 unità a due assi pure rimodernate vengono gradualmente rimesse in servizio, e tra breve tempo sarà pure completato il rimodernamento, già in corso, di altre 10 automotrici mediante sostituzione del motore e cambio dei longheroni dei carrelli.

« Inoltre con apposito provvedimento legislativo sono stati stanziati i fondi per l'acquisto di 24 nuove automotrici e 8 rimorchiati di maggiore capacità.

« Con tali provvedimenti si potranno ottenere dei miglioramenti sensibili dei servizi ed adeguarli infine alle effettive esigenze del traffico su tutte le ferrovie calabro-lucane, eliminando così le attuali deficienze lamentate ».

*Il Ministro*

CORBELLINI.

SALVATORE. — *Al Ministro dei trasporti.*

— « Per conoscere se non ritenga ormai giusto ed equo ripristinare le disposizioni vigenti prima della guerra per il traghettamento delle autovetture dalla stazione di Villa San Giovanni a quella di Messina e con le quali si stabilivano riduzioni sensibili nel prezzo nei giorni precedenti e susseguenti a quelli festivi.

« Tale provvedimento, possibile oggi anche per la conseguita normalizzazione qualitativa e quantitativa del servizio ferroviario, risponderebbe anche alla esigenza di favorire lo sviluppo del turismo automobilistico che interessa numerosi turisti stranieri e nazionali.

« Per conoscere altresì se, anche per le considerazioni sopra cennate, non ritenga opportuno addivenire ad una diminuzione dell'attuale prezzo di traghettamento per le autovetture nei giorni feriali ».

RISPOSTA. — L'operazione del traghetto delle autovetture attraverso lo Stretto di Messina, costituisce una prestazione onerosa e complessa per le ferrovie, specie se si tien conto che gli automezzi in questione occupano il piano caricatore della nave-traghetto destinato al carico dei veicoli ferroviari.

« L'onere della ferrovia, pertanto, non è compensato che in parte dal prezzo attuale praticato per la suddetta operazione.

« D'altra parte, se si vuol fare riferimento alla tariffa ante-guerra, si può anche aggiungere che il transito del traghetto comporta attualmente un compenso inferiore a quello di

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

un tempo se conguagliato al presente potere d'acquisto della lira.

« Per il momento non si vede, quindi, la possibilità di apportare modificazioni tariffarie per il traffico indicato ».

*Il Ministro*  
CORBELLINI.

**SILIPO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se sia a sua conoscenza l'arbitrio che è stato commesso ai danni del professore Sebastiano Madia, insegnante di lettere latine e greche nel liceo classico di Catanzaro, il quale è stato escluso da qualsiasi commissione di esame senza plausibile motivo; e come intende ripararlo ».

**RISPOSTA.** — « Il Ministero è venuto a conoscenza della esclusione del supplente professor Madia Sebastiano dalle Commissioni di esami attraverso alcuni esposti presentati dall'interessato.

« Si fa, comunque, presente che il Ministero non interviene nella composizione delle Commissioni di esami, che, a norma delle vigenti disposizioni, è devoluta alle autorità scolastiche locali, le quali provvedono secondo il loro prudente giudizio.

« Non esistendo, d'altra parte, per gli insegnanti un diritto ad essere inclusi nelle Commissioni esaminatrici, tanto meno una protesta in tal senso può essere avanzata da insegnanti supplenti ai quali devono essere preferiti gli insegnanti titolari e, comunque, quei docenti che riscuotano maggiore fiducia.

« Né è quindi, ipotizzabile qualsiasi forma di riparazione nei riguardi di insegnanti esclusi dalle Commissioni in parola.

« Comunque, sulla questione specifica, saranno fornite ulteriori notizie ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

**TONENGO.** — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere le ragioni che hanno motivato l'aumento sensibile dell'imposta comunale sul consumo dell'energia elettrica per illuminazione; elevato da lire 0,45 per chilovattore ad un massimo di lire 10 per chilovattore, cifra alla quale, se si aggiungono lire 4 d'imposta erariale, si ottiene un'imposizione massima di lire 14 per chilovattore. Tale cifra veramente esorbitante, mentre da un lato serve ad incrementare il reddito a beneficio delle grandi aziende elettriche, che hanno già un largo attivo, incide sensibilmente sul bilancio familiare dei piccoli consumatori di energia elettrica, specialmente degli agricoltori disse-

minati nelle campagne, lontani dai centri abitati; l'interrogante, pertanto, chiede se non si ravvisi l'opportunità di mitigare in parte l'entità dell'imposta, specialmente nei confronti dei piccoli consumatori, lasciando invariata la primitiva quota della suddetta imposta, fino ad un consumo massimo di 15 chilovattore ».

**RISPOSTA.** — « In merito a quanto rilevato circa i gravosi oneri fiscali che gli utenti di energia elettrica per illuminazione sarebbero chiamati a sopportare, secondo quanto proposto con l'articolo 9 del disegno di legge in materia di finanza locale, già presentato al Parlamento, si ritiene opportuno confrontare i prezzi dell'energia medesima, netti da imposte, inerenti agli anni 1938 e 1949 nonché i relativi carichi tributari.

« Nel prospetto che segue sono, quindi, riportati i dati essenziali che permettono di notare le variazioni delle imposte sul consumo dell'energia elettrica sia in misura assoluta (tassazione per 1 chilovattore) sia in misura relativa (percentuale d'incidenza sul prezzo):

	1938	1949	Disegno di legge
Prezzo per un chilovattore . . . .	1,21	29,53	29,53
Imposta erariale di fabbricazione	0,40	4 —	4 —
Imposta comunale	0,172	0,45	10 —
Totale imposte . .	0,572	4,45	14 —
Incidenza . . . . .	47,27 %	15,05 %	47,40 %

« Dai dati esposti risulta che nel periodo di tempo considerato il prezzo dell'energia elettrica all'utente è aumentato di 25 volte, mentre l'onere globale gravante il prezzo medesimo è aumentato di circa 7,8 volte.

« In base, invece, alla proposta di cui al disegno di legge citato, si ripristinerebbe l'equilibrio primitivo fra prezzo ed imposte, adeguando queste ultime al mutato valore della moneta ed attribuendo la maggior parte dell'aumentata imposizione ai comuni, nell'intento di riservare ai medesimi un più vasto campo di applicazione dei loro tributi nel settore dei consumi, tenute presenti le notorie condizioni di grave disagio finanziario, in cui versano gli enti anzidetti.

« Si consideri, inoltre, che la tariffa di lire 10 per chilovattore rappresenta il limite massimo dell'imposta di consumo che i comuni non potranno, quindi, essere autorizzati

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

ad oltrepassare; non solo, ma al fine di rendere più graduale il passaggio alla maggiore aliquota, l'articolo 10 del progetto consente ai comuni di procedere per il 1950 ad aumenti più moderati rispetto a quello previsto nel progetto e non può dirsi neppure che sia stata trascurata la situazione dei minori contribuenti, in quanto con l'articolo stesso è data facoltà ai comuni, in via permanente, di applicare una tassazione inferiore alla normale, anche nel caso che abbiano superato il primo limite delle sovrimposte fondiarie, quando si tratti di piccole utenze fornite a cottimo o di uso agricolo.

« Comunque sulla proposta governativa devono ora decidere le Assemblee parlamentari davanti alle quali il disegno di legge verrà, dopo l'esame delle Commissioni competenti, per la discussione e l'approvazione ».

*Il Ministro*  
VANONI.

ZANFAGNINI, CECCHERINI, BARBINA.  
— *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se, in considerazione che alle Casse di risparmio quasi esclusivamente fanno carico i finanziamenti per le opere pubbliche degli enti locali e per l'edilizia popolare nonché quelli per il credito agrario, non creda opportuno di accogliere e di appoggiare in seno al Comitato interministeriale del credito le domande di apertura di nuove filiali nei territori di loro competenza quando queste rispondono a comprovata utilità locale anche se la piazza sia già fornita di sportelli bancari, sia per alimentare e diffondere quello spirito di risparmio che è nelle finalità precipue di tali istituti, sia perché non sembra giusto che mentre a questi istituti si richiede, in relazione con la congiuntura economica attuale, il massimo sforzo negli impieghi di pubblica utilità a lungo termine, sia negata ad essi la possibilità di attingere al risparmio privato in quelle zone agricole che sono particolarmente indicate a tale scopo e a tale loro attività ».

RISPOSTA. — « Si premette che la cifra globale degli impieghi a breve termine di tutte le aziende del sistema creditizio nazionale, per finanziamenti all'agricoltura (esclusi quelli relativi agli ammassi dei prodotti agricoli), alle opere pubbliche, all'edilizia e alla bonifica, ascendeva al 31 dicembre 1948 a lire 260 miliardi di cui 203 miliardi all'agricoltura e 57 miliardi agli altri settori sopra accennati. Dei 260 miliardi su indicati ne erano stati erogati:

41,2 — pari al 15,8 per cento — dalle Casse di risparmio, dalle Sezioni di credito agrario annesse a Casse di risparmio e dagli Istituti regionali di credito agrario in gran parte controllati dalle Casse di risparmio;

219 — pari all'84,2 per cento — dalle altre aziende di credito ed annesse Sezioni di credito agrario.

« I 41,2 miliardi erogati direttamente e indirettamente dalle Casse di risparmio a favore dei suddetti settori corrispondevano al 12,7 per cento della massa fiduciaria (miliardi 325) da esse amministrata al 31 dicembre 1948; le altre aziende di credito, per contro, impiegavano direttamente e indirettamente a vantaggio degli stessi settori miliardi 219 pari al 18,4 per cento della loro massa fiduciaria (miliardi 1195).

« Per converso, i dati dei finanziamenti a favore degli enti pubblici denotano un intervento molto più spiccato delle Casse di risparmio; infatti su un totale di 45,9 miliardi (di cui 29 a breve e 16,9 a media e lunga scadenza), le Casse di risparmio da sole avevano contribuito per miliardi 24,9 (pari cioè al 54 per cento) di cui 11,7 per operazioni a breve e 13,2 a media e lunga scadenza.

« Ed è da aggiungere che le Casse di risparmio assumono cospicue masse di obbligazioni emesse da istituti per il credito a media e lunga scadenza, per il credito agrario e per il credito fondiario.

« L'affermazione secondo la quale le Casse di risparmio aiutano in modo particolare l'agricoltura e gli enti pubblici, specie locali, è dunque indubbiamente esatta.

« Ma da ciò non sembra possa farsi discendere la conseguenza che si debba consentire alle Casse di risparmio una relativa più vasta rete di filiali a meno che non debba assumersi, come fondamento, che il credito a tutta l'attività commerciale ed industriale del Paese sia meno interessante o meno proficuo per l'economia nazionale.

« Ciò premesso, devesi far presente che, proprio in ragione dell'azione che le Casse di risparmio svolgono a favore dei comuni e in genere delle istituzioni locali, e data la natura di tale azione che in sostanza è di credito a non breve durata, recentemente è stato consentito alle sole Casse di risparmio e Monti di credito su pegno di 1<sup>a</sup> categoria di emettere buoni fruttiferi nominativi con scadenza fissa a 12,18 e 24 mesi, al tasso rispettivamente di 3-3,25-3,50 per cento a fronte di operazioni della specie.

« Per quanto sopra detto, questa sembra la strada più idonea per consentire alle Casse



## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

di risparmio quella azione che è posta a fondamento della interrogazione; una estensione maggiore della rete di sportelli invece porterebbe le Casse a raccogliere più « depositi a breve termine », i quali sono mezzi che mal si addicono ad essere utilizzati per mutui a media o lunga scadenza.

« Ma soprattutto va osservato che non sembra fondata la asserzione che alle Casse di risparmio sia attualmente « negata la possibilità di attingere al risparmio privato in determinate zone agricole particolarmente indicate a tale scopo », ciò in quanto le Casse sono la categoria di aziende di credito che « in atto dispone della maggiore diffusione territoriale » (n. 2051 sportelli su 7595, pari al 27 per cento del totale). Ciò è prova che gli organi di vigilanza hanno sempre considerato con particolare benevolenza le aspirazioni delle Casse di risparmio volte a migliorare l'attrezzatura capillare di cui già dispongono nel Paese.

« A dimostrarlo si ritiene possano essere sufficienti i seguenti dati statistici riflettenti le decisioni assunte, nella particolare materia, dal Comitato interministeriale dall'epoca della sua costituzione (agosto 1947 ad oggi):

a) richieste di apertura di nuovi sportelli bancari esaminate dal Comitato n. 372:

di cui presentate da Casse di risparmio n. 137 (36,8 per cento);

di cui presentate da Banche popolari n. 102 (27,4 per cento);

di cui presentate da Banche società per azioni n. 75 (20,1 per cento);

di cui presentate da Istituti di credito di diritto pubblico e Banche di interesse nazionale n. 50 (13,4 per cento);

b) richieste di apertura di nuovi sportelli bancari accolte dal Comitato n. 220:

di cui presentate da Casse di risparmio n. 99 (45 per cento);

di cui presentate da Banche popolari n. 55 (25 per cento);

di cui presentate da Banche società per azioni n. 44 (20 per cento);

di cui presentate da Istituti di credito di diritto pubblico e Banche di interesse nazionale n. 15 (6,8 per cento);

c) rapporto tra le richieste esaminate ed accolte dal Comitato:

per le Casse di risparmio il 72,2 per cento;

per le Banche società per azioni il 58,6 per cento;

per le Banche popolari il 53,9 per cento;

per gli Istituti di credito di diritto pubblico e le Banche d'interesse nazionale il 30 per cento.

« Si trova in atto, quindi, uno stato di cose che è di particolare favore per le Casse di risparmio e direttive del Comitato interministeriale, determinatesi in decisioni concrete, che sono ispirate precisamente alla opportunità di favorire la diffusione capillare delle Casse di risparmio ».

*Il Sottosegretario di Stato*

GAVA.